

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 12 Agosto 1848

ANNO I. — Numero 105.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 . 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.^o gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 AGOSTO

— Ieri mattina fui alla Camera, ed intesi l'affare della responsabilità de' ministri, cioè che si proponeva di far una legge per rendere responsabili i ministri. Vedete in che errore eravamo voi ed io. Eravamo nello stesso errore in cui è lo statuto; che dico *i Ministri sono responsabili*. Chi si sarebbe creduto che dal 10 febbrajo fino ad oggi 12 agosto, vale a dire sei mesi e due giorni la responsabilità ministeriale fosse stata una sineddoche. Una delle due, o i ministri sono responsabili o non lo sono. Se lo sono, e perchè deve farsi la legge sulla responsabilità? Se non lo sono, e perchè si fanno ogni giorno delle interpellazioni ai ministri? Io però credo che se vogliamo svolgere (in senso innocente) lo statuto, ci troveremo il terzo corno del dilemma. Lo statuto dice che la responsabilità c'è; bisogna vedere quali sono i modi per stabilire la colpeabilità, e l'applicazione della pena. Questo è l'oggetto della legge. I modi credo che siano gli stessi di quelli della grammatica: l'*indicativo*, e questo lo farà il deputato che indicherà l'atto illegale

fatto dal ministro per poterlo mandare alla Vicaria. Il *congiuntivo*, è questo lo fa il ministro imputato il quale appoggiandosi alla massima che il ministero ha la responsabilità solidale, vuol implicare nell'accusa anche i suoi onorevoli colleghi, e trascinarli pure alla vicaria per quel principio sanzionato che « Aver compagni al duol scema la pena » — L'*imperativo*, è questo lo fa il presidente quando vede compromessa la tranquillità interna della camera, suona il campanello, e manda la responsabilità agli uffizi — E l'*infinito*; e questo poi è il vero modo col quale si farà la legge sulla responsabilità ministeriale!

— La spedizione è cominciata. La Sicilia è Leda; il Ministero è Giove. Ma questa volta non vuol esser Giove tonante; sarà Giove cambiato in pioggia d'oro.

— A proposito, abbiamo su questo soggetto preziosi documenti. Non saranno quelli che hanno fatto vendere tante copie del Sott'organo (e che l'avrebbero invece dovuto far andare alla Prefettura e alla Vicaria, perchè attaccavano veramente l'articolo *tot*) ma sono delle lettere confidenziali che la Zecca di Napoli scrive alla cittadella di Messina. Eccone una, ed una basterà per tutte.

» Cara Cittadella del mio coro.
 » Non dispiacerti d' essere stata inoperosa sì lungo
 » tempo, nè affannarti nell' idea che tu debba adesso
 » scontare tutto il tempo dell' inazione. Aggiusto io la
 » cosa. Tu la dovevi aggiustar coi tuoi metalli; ed io
 » penso di far lo stesso coi miei. Tu sarai più umana,
 » ma io sono più energica. Anch' io ho detto ai miei fuo-
 » chi di sudare per liquefar metalli. Ed a quest' ora so-
 » no già pronto molte e molte migliaia di mezzi-indi-
 » retti. Io li manderò a te, tu li spedirai alla città, la
 » città li manderà fuori della città, e da fuori della città
 » andranno alle altre città, e di città in città riempiran-
 » no tutte le città. Tu finalmente non hai che un sol ge-
 » nerale, poteva non bastare a tanta causa. Io te ne
 » mando molti, e saranno tanti *napoleoni*.

La tua *Zecca*.

Questa lettera è il commento del quadro di Tiziano che vi ho presentato sopra alla lettera. Se poi volete sapere meglio i ragguagli della metamorfosi di Giove in pioggia d' oro, dimandatelo agli alunni delle Finanze, non perchè si tratta d' oro, ma perchè si tratta di mitologia.

— Non avete paura, non ne credete niente; l' altra volta pure avevate paura, pure io vi dissi che non ce ne sarebbe stato niente, e pure tutto fu tranquillo. Dunque statevi tranquilli che anche adesso tutto sarà tranquillo.

E se qualcuno o del pubblico che va alle Camere, o d' altrove, facesse qualche piccola impertinenza, nessuno gli darà retta, perchè io sono dello stesso vostro parere, come voi sarete del mio, che non bisogna far impertinenze, altrimenti questa barca non andrà mai innanzi. Io ve l' ho già detto altra volta. Le impertinenze chi le farebbero? I galantuomini no, perchè se facessero impertinenze, non sarebbero più galantuomini. I lazzari no, perchè alla verità incominciano a capire che la costituzione non è un gran peccato mortale, altrimenti il Papa non l' avrebbe data; e se talvolta fanno qualche piccola impertinenza, sono delle discussioncelle di famiglia che han luogo fra di loro al Mercato ed al Largo di Barracca, col solito stile lapidario; perciò non credete a quello che si dice. Una strage (è vero) ci sarà, del rosso se no ve-

drà molto, lagrime se ne verseranno, i coltelli giocheranno, la fame si farà sentire, e molti vedremo stesi nel letto, ma non vi spaventate: la fame si farà sentire, sissignore, e tutti correranno a Posillipo ed a Friso; la strage ci sarà, ma dei soliti pollastri di stagione; del rosso se ne vedrà molto, ma saranno i pomidori sui vermicelli; lagrime se ne verseranno, ma sarà lagrima Christi e lagrima di Somma, i coltelli si agiteranno, ma per tagliare i vulcanici melloni; e finalmente molti vedremo stesi nel letto per l' effetto dei pollastri, dei vermicelli, dei pomidoro, della lagrima e dei melloni — Insomma un quindici vi sarà, ma non tremate:

Non sarà il funereo 15 maggio;

Ma sarà il gastronomico 15 d' agosto.

IL PROCLAMA

Il Maresciallo Welden è entrato nelle Legazioni ed ha fatto un proclama, del quale taluni si sono molto spaventati, e taluni altri si sono consolati. Con la mia solita schiettezza mi pare che coloro i quali se ne sono consolati, la pensino un poco meglio degli altri.

Alla fine dei conti poi che ha detto il maresciallo? sotto sopra il fondo del proclama è stato il seguente:

» Miei cari legati delle legazioni. È la seconda volta
 » che passo il Po, e conduco meco i miei Croati con la
 » santa fede nell' anima di farvi del bene. Io non porto
 » rancore a nessuno, io mi sono notato solamente i no-
 » mi di quelle poche migliaia di soldati che hanno fatto
 » la guerra per l' indipendenza italiana. A questi io pre-
 » paro il meritato supplizio. L' indipendenza italiana è
 » un' affare ormai conosciuto, non è altro che il deside-
 » rio dei demagoghi. E di questo ve ne dovete persua-
 » dere, perchè non lo dico io solo che sono tedesco,
 » ma lo dicono pure molti sottorgani e bisorgani che
 » alla fine de' conti non sono tedeschi ma italiani
 » come voi e come quello migliaia di uomini che
 » han combattuto. Se mi capita qualche crociato
 » in mano gli farò fare la fine che merita un crociato.
 » Se han combattuto per la croce, li metterò in croce. I

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 6.

17.

Stanco della politica ancor io
 E dell' eterno legger di giornali,
 Ieri mi venne l' arabo desio
 Di abbandonarmi agli usi orientali:
 Una droga c' è là che a senso mio
 Si dovrebbe chiamar l' oblio dei mali

E invece con un nome tal si chiama
 Degno di star di Welden nel proclama:

18.

Si chiama *Hachich*! Un galantuom ne piglia
 Un piccolo cucchiaino e s' addormenta.
 E sogna, e il sogno all' estasi somiglia:
 Houris, harem, kioscki, gli presenta
 La fantasia che allor facil si sbriglia
 Nè per assiduo galoppar s' allenta —
 Ne prendo, e sogno anch' io... Ma che? il safanico
 Dei pubblici lavori eterno organico!



Padrone di casa. — An hai otturato i buchi, ma le macchie non le hai levate.
Fabricatore. — Signore, questo non entra nel mestiere del fabricatore, per levar le
macchie ci vogliono anni ed anni.

(110)

» crociati ci hanno fatto la guerra senza essere coman-
 » dati da nessuno. Chi li ha spediti non ha dato loro
 » che armi, vestiti, e munizioni, il Papa li ha benedetti,
 » tutti li hanno applauditi, ma questo non voleva dire
 » che dovessero commettere la cattiva azione di farsi
 » ammazzare per l'indipendenza italiana. Le relazioni a-
 » michevoli dell'Austria con voi credo che non siano
 » punto mutate. Io porto solo i cannoni per servirmene
 » come per incanto, e come è stato fatto in tante altre
 » occasioni. Se voi non mi capite, incantatamente mi
 » spiegherò io col cannone. Noi non veniamo per inte-
 » resse, e voi lo sapete. L'altra volta che siamo ve-
 » nuti domandatelo a tutti quelli che han ricercato le no-
 » stre visite se abbiamo approfittato nemmeno d'un ba-
 » iocco. Noi siamo buoni cristiani e rendiamo a Cesare
 » quello che è di Cesare, mentre abbiamo tutto il dritto
 » di pigliarcelo per noi. Se dite mezza parola vi riduco
 » come ho ridotto gli abitanti di Sermide, ai quali ho
 » distrutto Sermide. Voi pugnate per la libertà, noi a
 » Vienna pare che abbiamo fatto lo stesso, ma non ab-
 » biamo avuto l'ardire di pigliarcela coi forestieri. Ci
 » siamo fatti i fatti nostri, ma i fatti vostri non sono fatti
 » vostri. Confidate dunque nella nostra santa fede e non
 » v'incaricate del resto».

Libertà e Fratellanza.

WELDEN

Questi sono stati i sensi del maresciallo Welden. Se dite che non sono stati umani, se non convenite che le sue visite sono la cosa più desiderabile di questo mondo siete un vero malintenzionato.

NUOVA COMBINAZIONE.

L'Impresa de' Reali Teatri è stata sciolta e ricompo-
 sta di bel nuovo con alcune piccole modificazioni, come
 abbiamo veduto tante volte nel gabinetto nel quale i mi-
 nistri hanno fatto uno *changement* di portafogli: adesso
 tre sono gli impresari, due dell'antica impresa ed un im-
 presario nuovo; ed è cosa giusta che i poteri teatrali
 sieno tre come i poteri costituzionali: poter esecutivo, ca-
 mera de' pari, e de' deputati. Il programma della nuo-
 va impresa è breve, succinto e compendioso. Essò con-
 siste in un'apostrofe che i tre fanno al ministero dicen-
 do: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo
 a' nostri creditori. L'Impresa ad esempio del ministero
 fa anche figure rettoriche. Il Ministero si diverte con la
 sineddoche e l'Impresa con l'apostrofe. Speriamo che
 questa nuova combinazione d'impresari faccia con buo-
 ni spettacoli dimenticare ogni sera al pubblico le figure
 rettoriche che ha fatto o che farà il ministero.

TEATRI

A' Fiorentini jeri si dettero due produzioni ossia FI-
 LIPPO E IL CAMBIO DI UNIFORME. Io per dirvi il vero jeri

sera non andai a Fiorentini e non potetti neppure dele-
 gare qualcuno ad andarci. Non so se il *Filippo* che si
 rappresentò era il Filippo di Alfieri, o Filippo il padre
 di Alessandro che fece l'unione immediata di molti stati
 con la Grecia. Se si fosse rappresentato il Filippo di Al-
 fieri io ve lo avrei spiegato in due parole. Vi avrei detto
 che Filippo era un re violabile, perchè nessuno statuto lo
 aveva dichiarato inviolabile, vi avrei detto che Gomez era
 un ministro non responsabile, vi avrei detto che Carlo
 era un malintenzionato, e vi avrei spiegato il santo uff-
 zio che allora era in Ispagna. Non vi crediate che il san-
 to uffizio di allora fosse una specie degli uffizi delle Ca-
 mere. Santo uffizio e uffizi son due cose che fanno a cal-
 ci. Quel croato di Schiller fece anche una tragedia sul-
 lo stesso fatto, e la chiamò D. Carlos. Io non vi saprei
 dire quale delle due tragedie è più bella. Questi due au-
 tori si mostrano ultra malintenzionati in esse, ed io se
 ve ne parlassi ex professo finirei per far fare un viag-
 gio di persona al mio gerente, che ogni mattina è ob-
 bligato di mandare il foglio alla Prefettura e alla Vicaria
 come se fossero biglietti di visita che si lasciano al guar-
 daporta.

Dopo del Filippo a' Fiorentini si dette il CAMBIO DI
 UNIFORME.

Questa seconda produzione mi fa supporre che il Fi-
 lippo non poteva essere quello di Alfieri, perchè è di
 cinque atti e avrebbe mandato a letto molto tardi i pa-
 cifici abbonati de' Fiorentini.

Al Filippo di Alfieri non si poteva dare certamente
 per coadjutore il *Cambio di Uniforme*. Tutto ciò mi fa
 supporre che doveva essere qualche altro Filippo; pote-
 va essere il Luigi Filippo di Scribe.

Il *Cambio di Uniforme* è una farsa fatta dal Ministero
 del 16 maggio; al gonnellino, alla daga ed all'elmo ha
 sostituito l'uniforme dell'antica nuova vecchia guardia
 nazionale.

SCIARADA

Spesso di giovin donna veggo in mano
 Il mio primiero :
 L'altro sembra che il dica, e non invano,
 Il Ministero,
 Finchè, grazie alla stella a noi funesta,
 In piedi resta.
 Col tutto martedì fa il terzo mese
 Dacchè s'accese
 Il povero palazzo di Gravina
 E andò in rovina—
 Lettor, si questa sciogliere vorrai
 Sciarada mia
 Più parlar di Gravina non m'udrai...
 E così sia!

Per la precedente s'aspetta quel tale PIA-NO

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Il povero Giacomo — Una moglie
 troppo felice.

SEBETO — Ercolano subissato.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.